

ROMA - Nel segno del dialogo. Tra le religioni. La rinnovata linea editoriale della Discussione riserva particolare attenzione ai valori cattolici e ai rapporti tra le grandi religioni mondiali. A tal proposito, il Professor Demetrio Marco De Luca, profondo conoscitore della materia, frequentatore degli ambienti vaticani e presidente della Commissione Paritetica Interparlamentare per i rapporti tra cultura e politica, ci introduce in una tematica che caratterizzerà il futuro dell'umanità. In attesa di celebrare solennemente, nel mese di marzo, il Forum mondiale delle religioni per la pace, promosso dalla Commissione Interparlamentare nella città di Pompei, ripercorriamo storicamente il percorso del dialogo interreligioso.

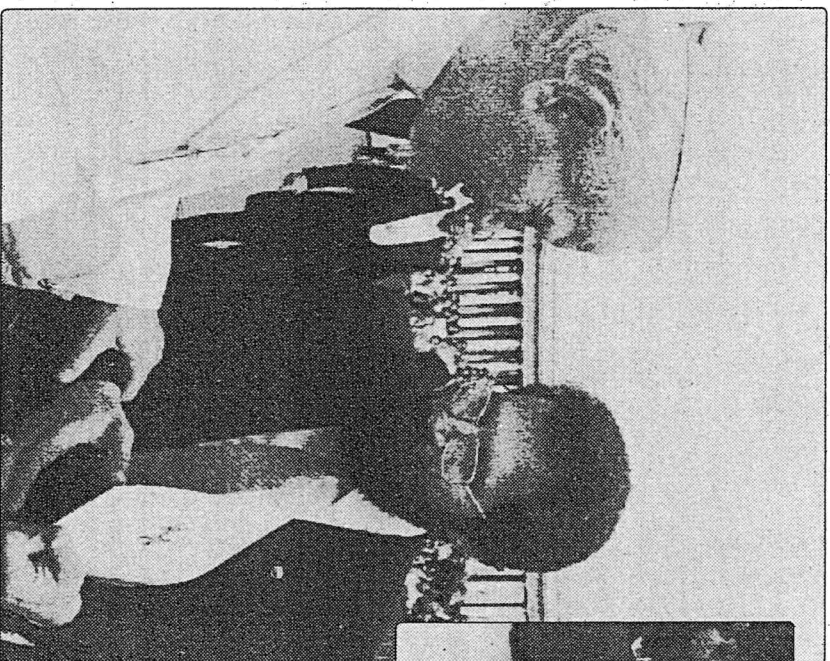
Una sfida affascinante quella della Discussione, che mai nessun mezzo di comunicazione aveva neppure osato tentare.

È veramente interessante che il giornale si ponga in questo filone, con un'ottica estremamente intelligente che legge una svolta fondamentale dell'umanità. Quello dell'ecumenismo non è un fatto solo italiano, in cui le grandi religioni storiche finiscono con l'acquisire la dimensione dovuta e che fino ad oggi non era stata considerata.

È la prima volta che un quotidiano tenta un'operazione del genere.

Sì, in assoluto è la prima volta. È un discorso originissimo, perché chiaramente ogni realtà religiosa importante ha propri strumenti di comunicazione, ma sono tutti legati ad un incontro pastorale tra i propri fedeli e la propria realtà, costituiscono quindi elementi conoscitivi interni.

Qual è l'elemento nuovo che si afferma con la Discussione?



Il professor Demetrio De Luca spiega le ragioni della sfida che si appresta ad affrontare il nostro quotidiano: il futuro nel dialogo tra religioni

Ecumenismo: la chiave per un mondo migliore

di Giuseppe Tacchini

La novità fondamentale è affrontare i grandi valori che derivano dai discorsi religiosi ma, finalmente per la prima volta, trattare le finalità comuni tra le grandi religioni. Un dato di fatto che certamente emerge in maniera straordinaria è che la sacralità della vita e della natura è comune a tutte le realtà religiose. Questo permette di eliminare la malattia endemica di oggi che è la strumentalizzazione religiosa che una certa moralità politica e grandi interessi economici hanno portato avanti, specialmente in Medio Oriente. Sono state strumentalizzate popolazioni che vivono in modo direi quasi "animale" e in virtù di questo si è volutamente esasperata una certa situazione. Il mondo islamico da molti oggi è considerato come una base che produce situazioni di terrorismo. Certamente nessuno dei vertici religiosi islamici condividerebbero mai un discorso del genere. Però i mass-media, non ben in-

formati, hanno questa capacità di diventare proiezione negativa.

Il comitato che si costituisce tra le grandi religioni rappresenta un decisivo passo verso il dialogo interreligioso?

L'originalità del progetto della Discussione sotto questo profilo è innegabile, perché per la prima volta offre uno strumento di comunicazione sistemica ad eminenti personaggi delle grandi religioni che sono volti a costruire elementi comuni. Mi riferisco alla riacquisizione di una spiritualità essenziale contro un materialismo crescente, tipico del laicismo esasperato. Contemporaneamente c'è la possibilità di costruire, al di là di differenze dottrinali, un mondo migliore che aiuti le strutture politiche a rendere un autentico servizio alla comunità. In questo senso le religioni rappresentano un riferimento elevatissimo. Al riguardo, ho un'e-

sperienza significativa da raccontare.

Prego, la esponga.

Quando si parlava nei primi anni '70 dei grandi danni dell'ambiente, si incominciò a parlare di sano sviluppo sostenibile, tutti si interessavano di portare avanti progettualità che mirassero a colmare questo vuoto che era nato. E si parlò con un progetto culturale, incentrato sull'iscrizione nelle università della facoltà di Scienze ambientali. Progettai allora, inizialmente con le università pontificie e poi estendendolo anche ad atenei di altre religioni, questo impegno di un master avanzato sull'ambiente. Il discorso fu straordinario perché i master furono ripetuti in ben 61 atenei diversi. Che le religioni abbiano una capacità di educare, di formare e trovare un'attenzione molto alta da parte dei propri fedeli, è certo, molto più blanda l'azione dello Stato verso il cittadino che si muove su fatti di

diritto e non di convinzione. Il discorso ambientale divenne patrimonio comune perché le religioni sposarono la sanità dell'ambiente. Così potrebbe accadere sulla sacralità della vita, che non darebbe a nessuno la possibilità di definire il terrorismo come fatto positivo o benedetto per alcuna religione.

Quando incominciò il dialogo interreligioso?

Nella chiesa cattolica nasce sul finire degli anni '60 e all'inizio degli anni '70 un impegno che fu espresso da Papa Paolo VI che incontrò Atenagora, il patriarca ortodosso di Costantinopoli. Fu un incontro di carattere assolutamente storico per le due chiese che non si incontravano dal 1054. Contemporaneamente avvennero sempre in quel periodo incontri del Pontefice anche con il primate anglicano. Già il Concilio Vaticano, che durò dal '62 al '65, mutò determinate posizioni, considerando

Islam e Chiesa cattolica: una sfida, quella del dialogo, tutta da vincere.

Con il mondo musulmano, c'è stata sempre da parte della Santa Sede, un'attenzione particolare. La Chiesa fece anche delle proposte per Gerusalemme città libera, per realizzare una situazione di pace. Va poi considerato che il patriarca di Gerusalemme, Sabah, è di origine araba. È un grande segnale di attenzione verso il mondo islamico, in quanto il patriarca cattolico di Gerusalemme, è titolare di una sede straordinariamente importante.

Quali situazioni hanno bisogno di maggiore dialogo?

Come Commissione Paritetica abbiamo portato avanti il discorso del Forum mondiale delle religioni per la pace. In questa sede saranno valutati gli apporti che le religioni possono dare al mondo di oggi. Anche le religioni orientali come scintoismo, buddismo, induismo, confucianesimo ed altre, sono volenterose e hanno già messo in campo una serie di disponibilità per collaborare. Con il Forum delle religioni portiamo avanti il progetto di una collaborazione nell'ambito culturale, sociale, umano perché si riaffermino i grandi valori umanitari che in qualche modo il laicismo ha minato.

che la salvezza era possibile anche per i non cattolici, il dove si fosse in buona fede.

I rapporti con la religione ebraica?

Con l'ebraismo c'erano stati i primi contatti sotto Papa Paolo VI, ma poi ci fu la realtà storica della visita di Giovanni Paolo II alla sinagoga di Roma. In quell'occasione, era il 1985, ci fu la frase storica detta dal Papa mentre si rivolgeva al rabbino capo Toaff: "Gli ebrei vanno considerati nostri fratelli maggiori".